

IL PUNTO DI VISTA DI DANIEL MANNINI SULLA MOSTRA FIORENTINA CON PROTAGONISTA ALL'ARTE AMERICANA DI MARK ROTHKO

Fino al 26 agosto 2026 Firenze ospita una straordinaria mostra del grandioso Mark Rothko, indiscusso maestro dell'arte moderna americana. Allestita nel suggestivo contesto di Palazzo Strozzi rappresenta un progetto espositivo unico nel suo genere, concepito appositamente per la location ospitante per celebrare il legame speciale tra l'artista geniale e Firenze. L'architettura del palazzo e la città stessa sono lo scenario ideale per esplorare come Rothko traduca in pittura la tensione tra misura classica e libertà espressiva, dando vita attraverso il colore a una nuova percezione dello spazio, che oltrepassa la bidimensionalità della tela. Il percorso espositivo a Palazzo Strozzi si snoda cronologicamente, permettendo di ripercorrere l'intera carriera di Rothko: dagli anni '30 e '40, caratterizzati da opere figurative e in dialogo con i linguaggi dell'espressionismo e del surrealismo, fino agli anni '50 e '60, che si distinguono per le celebri tele astratte create attraverso ampie campiture cromatiche, capaci di coinvolgere profondamente lo spettatore attraverso un vocabolario intriso di spiritualità e poesia. In mostra opere provenienti da prestigiose collezioni private e dai più importanti musei internazionali, tra cui il MoMA, il Metropolitan Museum di New York, la Tate Gallery di Londra, il Centro Pompidou di Parigi e la National Gallery di Washington. A riguardo si è espresso il talentuoso artista creativo Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) che ha risposto ad alcune domande mirate rivolte dalla dottoressa Elena Gollini, in forza di un'intervista estemporanea, fornendo delle chiavi di riflessione valutative di sfaccettata prospettiva condivisibile.

D: Una tua riflessione sulla grande arte americana e sul maestro eccellente esponente Mark Rothko protagonista in mostra a Firenze.

R: La grande arte americana ha da sempre rappresentato un ponte tra innovazione e introspezione. Tra i vari artisti, Mark Rothko è senza dubbio uno dei protagonisti più emblematici. La sua poetica, caratterizzata da colori intensi e sfumati, invita a un'esperienza sensoriale e spirituale, andando oltre la semplice rappresentazione figurativa per toccare le emozioni più profonde dell'osservatore. Rothko si distingue come un maestro che ha saputo catturare l'essenza dell'animo umano attraverso il linguaggio astratto. La sua capacità di trasmettere emozioni e sensazione veramente potenti rende la sua forma espressiva un punto di riferimento nella storia dell'arte moderna e contemporanea. Firenze è senza dubbio un luogo di culla per accogliere qualsiasi tipologia artistica e personalmente ho la possibilità di visitarla spesso, vivendo non molto lontano dalla città. Avere l'opportunità di dare spazio ai dipinti di Rothko è senza ombra di dubbio l'occasione di vivere due esperienze nello stesso momento, la città e la mostra.



D: In che modo a tuo parere la figura altisonante di Rothko influenza l'arte europea contemporanea attuale e diventa un simbolico ponte di collegamento tra America ed Europa?

R: La figura di Mark Rothko ha avuto, e credo che abbia ancora, un impatto profondo e duraturo sull'arte contemporanea, influenzando sia il panorama europeo che quello americano. La sua ricerca estetica, improntata alla purezza del colore che trasmette emozioni profonde, ha contribuito a ridefinire il ruolo dell'arte come esperienza emozionale universale, un principio che ha stimolato artisti a esplorare l'interiorità e il rapporto tra colore e sentimento. La sua presenza oltreconfine americano ha facilitato uno scambio culturale, che influenza ancora oggi l'arte contemporanea.

Sicuramente ha contribuito anche nella mia applicazione alla pittura, proprio nel rendere il colore soggetto e composizione totale, anche usando un altro tipo di tecnica. L'importante non è cercare di emularlo, ma prendere una piccola parte di quello che si comprende e conservarlo per il proprio percorso, perché permette di esplorare esperienze che vanno oltre al semplice gesto su un supporto.

D: Un tuo commento su questa citazione emblematica di Rothko: “*Utilizza l'arte contemporanea per avvicinare i ragazzi alla storia dell'arte. Poi vai indietro fino a quella antica*”.

R: La citazione di Rothko evidenzia un approccio pedagogico che valorizza l'arte contemporanea come punto di partenza per coinvolgere i giovani, e credo che sia anche giusto comunicare con quello che è il loro mondo, e quindi il momento attuale, rendendo possibile il loro interesse e conducendoli ad un approfondimento del passato. Credo che sia un processo anche logico: se sei interessato ad una cosa la devi sentire vicina, non lontana da quello che è il tuo presente, oltre che il tuo essere. Questo non significa assolutamente sminuire la storia dell'arte antica, perché è grazie ad essa che possiamo ammirare ancora oggi capolavori datati, ma che fanno parte del nostro presente e che continuano a comunicare tramite la loro immagine. Questo passaggio è molto importante: il passato è l'insieme delle nostre radici che bisogna sempre tramandare e conservare. Senza le fondamenta niente può svilupparsi con solidità e in modo durevole nel tempo.